

LE MANIFESTAZIONI IN TRIBUNALE L'ASSOCIAZIONE DELLE VITTIME

La festa triste delle donne violentate

Mimose da Atm, concerto per le senzatetto, musei gratis. E promesse dal Comune

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

NON SOLO MIMOSE. Nel giorno in cui si doveva celebrare una festa della donna, qualcuno ha voluto ricordare che c'è poco da esultare. E la crisi economica questa volta non c'entra. Erano infatti in molti ieri al corteo voluto dalla «Associazione Vittime della Violenza» (www.vittimedellaviolenza.it). Una manifestazione iniziata in piazza San Babila alle 10.30 e proseguita per le vie del centro fino a via Freguglia, 1, davanti alla facciata del Tribunale, con la presenza anche di alcuni politici, tra cui Davide Boni e Laura Molteni della Lega, Silvia Ferretto (ex An) e Carla De Albertis (Nordestra).

Tra gli slogan sui cartelli «Assassini premiati, vittime dimenticate», e «Uccisa da chi doveva proteggerla», riferito al caso di Sonia Di Gregorio, uccisa a coltellate a 20 anni dal marito nel 2000. Una destinazione non casuale, quella di palazzo di Giustizia: il sodalizio combatte infatti fin dall'inizio per la certezza della pena e quindi contro l'indulto. «Questa non è una festa - precisano gli organizzatori - ma un giorno per riflettere e ricordare le difficoltà e gli abusi che le donne subiscono. I familiari di vittime di omicidio volontario che, non trovando tutela e supporto nelle istituzioni hanno deciso di fondare questa associazione basata sull'apporto libero, spontaneo e gratuito degli aderenti».

L'ASSOCIAZIONE, nata nel 2006 a Mantova, promuove iniziative per sensibilizzare le istituzioni e per sostenere chi, come molte delle associate, ha già sofferto abbastanza. «In particolare - è la tesi di fondo - l'Italia è rimasto uno degli ultimi Paesi della Comunità Europea a non aver adeguato il proprio sistema legislativo alle di-



Il presidio davanti al Tribunale. Sotto, il sindaco offre mimose a una bimba



rettive comunitarie che, dal 1983, si rivolgono alla tutela delle vittime di reati gravi».

Ma tra fiori gialli, donati ieri anche dall'Atm, e un accenno di primavera, molte milanesi hanno deciso anche di aderire, ieri, alla campagna di promozione dei musei (gratis ieri per le donne) e del-

le mostre, molte delle quali scontate. Lunghissime code fin dal mattino davanti a Palazzo Reale, per le mostre Aqua, Samurai, Magritte e Il Futurismo.

Alla Stazione Centrale, dalle 20.30 a ben oltre mezzanotte, l'associazione Sos Exodus ha invece organizzato un riuscitissimo con-

certo per le senzatetto della Centrale (circa 350 secondo le stime). Poesie, testimonianze delle protagoniste e tanta musica, fatta dai volontari della Bar Boon band.

Dal Comune infine un proclama: «Dedichiamo questo 8 marzo alle donne che combattono la mafia e le altre forme di criminalità organizzata», dice Manfredi Palmeri, Presidente del Consiglio comunale. «Nei prossimi giorni le ricorderemo attraverso la memoria di Rita Adria, la giovane nata in un ambiente mafioso, che aiutò Paolo Borsellino nelle sue inchieste e si suicidò dopo il suo assassinio».

E l'assessore alle Politiche Sociali Mariolina Moioli, impegnata in un tour con le associazioni femminili, ha aggiunto: «La violenza sulla strada è un dramma che stiamo cercando di combattere con il sostegno alle donne costrette a prostituirsi, ma anche con progetti come la Scatola rosa, distribuita a mille donne e il corso di formazione per le forze dell'ordine».

Quote rosa svanite in Giunta comunale: La Moratti si difende Polemica in Provincia

— MILANO —

QUOTE ROSA svanite nella Giunta comunale? Letizia Moratti difende il suo operato, davanti al dato di fatto che nel giro di meno di tre anni il sindaco ha «licenziato» tre assessori-donna: De Albertis, Maiolo e Colli. Nell'esecutivo di Palazzo Marino ne resta solo una, ora, la fedelissima morattiana Mariolina Moioli. Come mai? «Perché in Consiglio comunale le donne sono poco rappresentate — replica il sindaco —. Io voglio valorizzare le professionalità presenti nell'assemblea, ma le proposte fatte dai partiti per il rimpasto non comprendevano donne, anche perché ce ne sono poche (nella maggioranza solo due le consigliere: Ciabò e Colombo, ndr)».

IN PROVINCIA, intanto, il capogruppo di Forza Italia Bruno Dapei attacca il presidente Filippo Penati sempre sul tema delle quote rosa in Giunta: «Penati chiedo scusa, visto che non ha rispettato la promessa di riservare almeno la metà dei posti che contano in Giunta a donne: sono solo 4 su 16, invece, gli assessori in rosa nel suo esecutivo».

M.Min.

PARADOSSI LA POLITICA FAGOCITA UN TEMA TRASVERSALE

Ma a San Giuliano riescono a dividersi in tre

— SAN GIULIANO MILANESE —

UN 8 MARZO avvelenato dalle polemiche quello di ieri a San Giuliano, dove un tema trasversale e sganciato da logiche politiche è stato il leitmotiv di tre manifestazioni diverse, promosse in contemporanea e a poche centinaia di metri l'una dall'altra. Alla giunta - che in rappresentanza del centro-sinistra e in accordo con il centro sociale Eterotopia ha organizzato una festa in piazza Italia con concerto della banda, distribuzione di dolci e omaggio floreale - non è piaciuto il corteo «basta stupri, basta delinquenza» promosso ai giardini Campoverde dall'omonimo movimento nato su Facebook su impulso del centro-destra.

«Una strumentalizzazione - afferma il sindaco Marco Toni -, che rischia di creare un falso allarme sociale e di far passare San Giuliano per una realtà poco sicura. I



numeri, invece, dimostrano il contrario. Nel 2008, a fronte di 440 aggressioni avvenute a Milano, nella nostra città le violenze sulle donne sono state pari a zero».

Secondo i promotori della processione, però, il dato non è indicativo «perché ci sono episodi che restano indennucati, soprattutto se avvengono tra le mura dome-

stiche - ricordano Giovanni Cafaro e Daniele Castelgrande -. A livello nazionale, si calcola che il 48 per cento dei soprusi si verifichi in casa, a opera dei famigliari. La cifra potrebbe essere applicata anche a San Giuliano, tanto più che i centri donna e le associazioni del territorio non hanno fornito dati in merito».

La guerra dei numeri è destinata a proseguire, continuando a contrapporre chi caldeggia interventi più incisivi da parte del Comune a chi rivendica di aver lavorato sulla prevenzione con servizi di vigilanza notturna, forze dell'ordine potenziate negli organici e politiche d'integrazione degli stranieri. A completare il quadro di una giornata di ordinarie divisioni è stata la sezione locale del Popolo della libertà che, contestando il corteo dei giardini Campoverde «non nei contenuti, ma nelle modalità organizzative», ha allestito un proprio stand in piazza Vittoria.

Alessandra Zanardi



Il presidio del centro-sinistra contro la violenza sulle donne. A lato, la manifestazione del Pdl